

Lectio divina Lc 3, 15-16. 21-22
Battesimo del Signore – 12 gennaio 2025

[15] Ora, il popolo era in attesa, e ognuno si chiedeva nel suo cuore se Giovanni non fosse il Cristo, [16] Giovanni rispose a tutti dicendo: Io vi battezzo con acqua, ma viene il più forte di me, di cui non sono degno di sciogliere il legaccio dei sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco.

[21] Ora avvenne, mentre tutto il popolo era battezzato e Gesù era stato battezzato e pregava, il cielo fu aperto [22] e scese lo Spirito santo in forma corporea, come colomba, su di lui, e avvenne una voce dal cielo: «Tu sei il mio figlio, l'amato: in te posi la mia benevolenza».

La Liturgia domenicale pone il brano del Battesimo di Gesù immediatamente dopo la festa dell'Epifania, in cui Gesù viene presentato come la risposta a coloro che, a prescindere a quale popolo appartengano, sono alla ricerca di una verità che dia senso alla loro esistenza.

Nel brano di questa domenica, la scena si sposta sul fiume Giordano nell'incontro tra Gesù e Giovanni. Anche in questo caso, il contesto è quello del popolo che si pone in attesa di una risposta, interrogandosi nel suo cuore se il Battista possa essere il Messia.

La ricerca, così come l'attesa, sono dimensioni dell'animo umano che possono predisporre ad accogliere la rilevazione, ma la fretta di avere risposte può portare, come nel caso del popolo, a pensare che il Messia sia Giovanni, basandosi sulle prime evidenze della sua predicazione orientata ad un'immagine del Messia veterotestamentaria e giustizialista. La ricerca deve avvenire quindi nel tempo dell'attesa e saper essere accompagnata da un discernimento che ha bisogno di spazi per destrutturare le precomprensioni legate alla nostra immagine di Dio.

Mentre il popolo si interroga sul ruolo di Giovanni come Messia, Egli che è il Precursore, pone in evidenza la differenza tra lui e chi verrà dopo di lui: il battesimo con acqua (l'insegnamento di Dio trasmesso ad Israele nella Legge e nei Profeti) e il battesimo in Spirito santo e fuoco, in cui si realizza la piena comunione con Dio.

Tuttavia, diversamente da quanto avviene nella narrazione del battesimo di Gesù in altri sinottici (cfr. Mt. 3, 13-17), in cui si pone più l'accento sulla relazione tra il Battista e Gesù, sintetizzata nel dialogo tra i due e da cui emergono tutte le loro differenze, Luca punta l'attenzione più sull'aspetto del compiacimento del Padre per il Figlio amato e sulla sua investitura messianica che avviene nel contesto della preghiera di Gesù.

Luca sceglie, infatti, di trattare separatamente la figura di Gesù e quella del Battista così da mettere in evidenza la successione tra i due: Giovanni termina il suo compito con l'annuncio della venuta «più forte» a cui cede immediatamente la scena.

Ciò si evince anche dal fatto che, nei versetti precedenti del capitolo 3, in cui Luca narra la figura di Giovanni e la sua opera, l'evangelista non ha mai parlato di popolo ma piuttosto di «folle», termine fortemente ambiguo se non negativo per Luca. Giovanni, con la sua predicazione, è riuscito a suscitare in loro il bisogno di compiere «frutti degni della conversione», che hanno trasformato le folle nel «popolo» in attesa ed è in questo contesto che, una volta ricevuta l'investitura dal Padre, Gesù può cominciare la sua predicazione.

Nella seconda pericope, poi, nel momento del battesimo, Gesù si distingue da tutto il popolo per la sua *preghiera*. La preghiera di Gesù, che Luca ricorda più volte nel suo

Vangelo, esprime il suo totale affidamento – che lo accompagnerà fino alla morte (cfr. Lc 23, 46) – al Padre misericordioso di cui è venuto a svelare il volto. Siamo di fronte ad un atteggiamento discreto e silenzioso, che tuttavia si traduce in un evento eclatante: i cieli si aprono e lo Spirito santo, comunione d'amore tra il Padre e il Figlio, scende con aspetto corporeo, manifestando la volontà di Dio di ristabilire la comunione con gli uomini: comunione che inizia non nell'innalzamento dell'uomo ma nel pieno abbassamento di Dio, nel suo mescolarsi ai peccatori. È proprio nel battesimo che Gesù si rivela quale vero Figlio e pienamente in comunione col Padre.

Tutto questo è ulteriormente confermato dalla «voce dal cielo». Essa rivela ciò che, in Gesù, è valido per ogni uomo e ogni donna: «questa festa dell'immersione di Gesù è per noi anche memoria di un'immersione che sta all'inizio della nostra vita cristiana – il nostro battesimo – e, al contempo memoria della voce di Dio rivolta a ciascuno di noi: “Tu sei mio figlio!”. Ognuno di noi è figlio di Dio, ognuno è luogo della grande gioia di Dio se resta in cammino di conversione, di ritorno a lui, ognuno di noi è luogo su cui scende e riposa lo Spirito santo se sa invocarlo e apprestare tutto per accoglierlo. È così che possiamo sentirci figli di Dio, capaci di gridare “Abbà, papà amato”, capaci di respirare lo Spirito santo» (E. Bianchi, *Dare senso al tempo*, Qiqajon 2003).

Luisa
Comunità Kairós